

**RENATO PERINI**

Museo Tridentino di Scienze Naturali - Trento - Italia

## Caratteri nella fase del bronzo antico nella Regione Trentino - Alto Adige

La regione Trentino-Alto Adige, ritenuta finora area di attardamento e di ristagno culturale (**Laviosa-Zambotti P.** 1949), sta rivelando nuovi ed interessanti aspetti della sua preistoria, soprattutto in conseguenza delle ricerche recentemente effettuate nelle sue varie zone.

È quindi alla luce di questi nuovi elementi che ci sembra ora possibile esaminare in un quadro di insieme la situazione, appunto della Regione Trentino-Alto Adige, quale si presenta nella fase del Bronzo Antico, tenendo peraltro conto che la relativa documentazione risulta limitata, sia perché gran parte di essa documentazione proviene da vecchi scavi e necessita pertanto di un attento riordino e revisione, sia, infine, perché altra parte è stata raccolta in depositi secondari e risulta perciò inquinata (è, anche da aggiungere che gli scavi sistematici hanno fornito interessanti elementi circa la posizione stratigrafica — si veda ad esempio Romagnano Loc (**Perini R.** 1971) — ma non hanno permesso di raccogliere una adeguata documentazione relativamente ai resti culturali).

Tali carenze di documentazione ed i limiti insiti nella natura stessa di questa esposizione, necessariamente ristretta, possono quindi rendere lacunoso il quadro generale che ci siamo proposti di tracciare; riteniamo comunque che le indicazioni che ne possono scaturire saranno utili elementi per un più approfondito esame della fase del Bronzo Antico nella Regione Trentino-Alto Adige ed un altrettanto utile contributo allo studio della formazione del Bronzo Antico in generale.

Dal punto di vista morfologico, la Regione Trentino-Alto Adige, essenzialmente montuosa, presenta un grande solco vallivo, costituito dalle valli dell'Adige e dell'Isarco, che la mette in comunicazione con il Nord delle Alpi e la valle Padana. Su questo solco convergono, al Nord, la val Pusteria e la val Venosta, esse pure aperte verso l'area transalpina; al Sud, la Valsugana e la valle del Sarca, che costituiscono un'ulteriore apertura verso la pianura lombardo-veneta (fig. 1).

È appunto su queste direttrici che ritroviamo il maggior numero di insediamenti (si veda la cartina n. 1) — destinati certamente ad aumentare con il prosieguo delle ricerche — e che si sviluppano le correnti che contribuirono alla formazione del Bronzo Antico nella Regione.

Fra tali correnti è preminente quella della cultura di Polada, che caratterizza il Bronzo Antico nel Trentino meridionale, ma la cui presenza tende a scemare mano a mano che si sale verso il Nord, fin quasi a scomparire nell'Alto Adige dove è presente solo con pochi esempi nella valle dell'Isarco (anche se poi con qualche testimonianza ha varcato il valico del Brennero, come è stato notato a Patsch (**Menghin O.** 1969)).

Di questa cultura si possono rilevare esteriorizzazioni particolari, sviluppatesi secondo direttrici geograficamente differenziate.

Una prima, è evidente nelle stazioni del bacino del Garda e del Sarca, ma, massimamente, nell'abitato palafitticolo di Ledro, soprattutto attraverso i boccali globosi a parete superiore

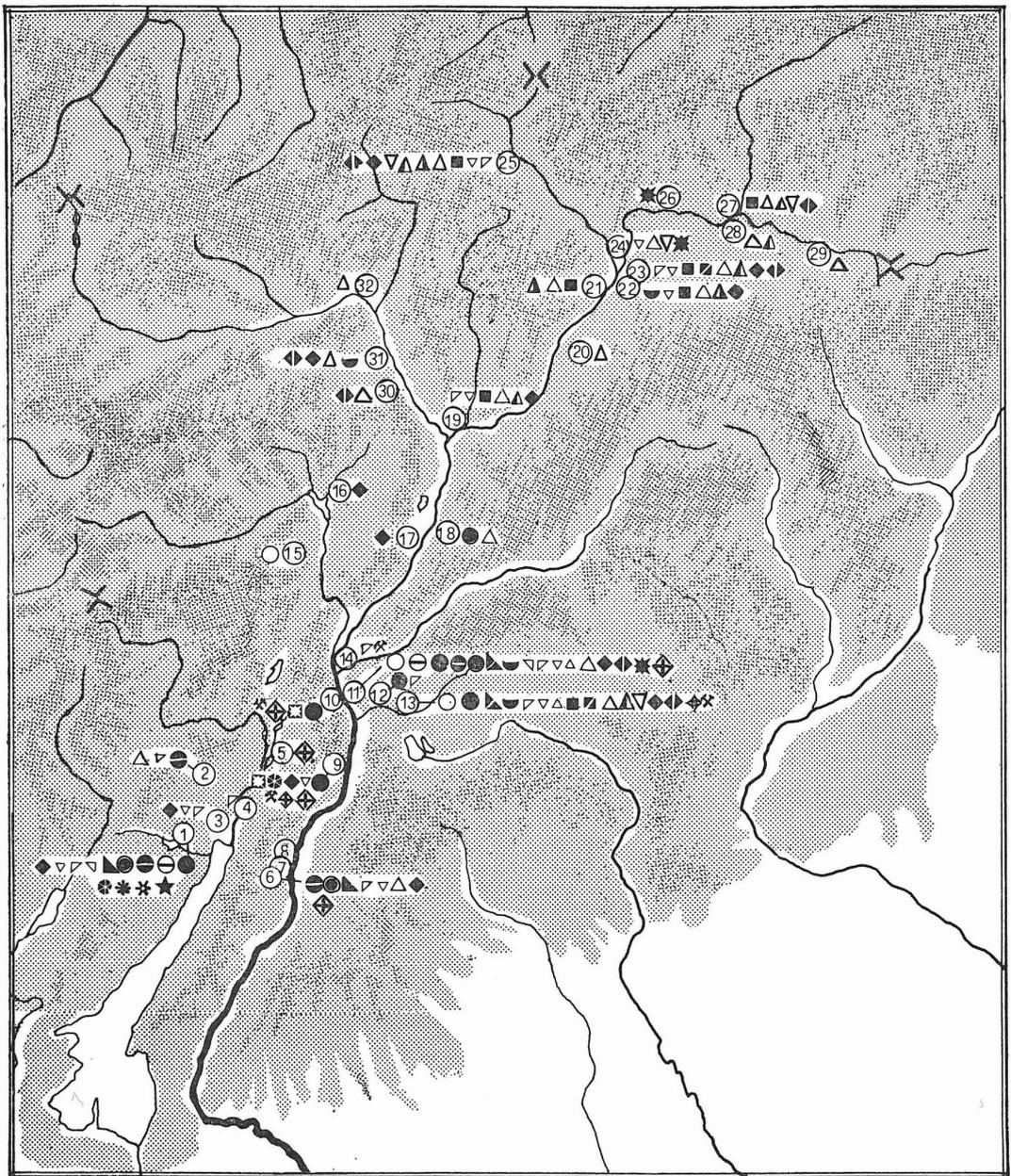


Fig. 1 - 1) Ledro; 2) Fivè; 3) Riva S. Bartolomeo; 4) Dro S. Pietro; 5) Cavedine la Cosina; 6) Mori Il Colombo; 7) Mori Castel Tierno; 8) Mori Mont'Albano; 9) Trento Romagnano Loc; 10) Trento Vela Valbusa; 11) Trento Solteri; 12) Trento Castel Vedro; 13) Montesei di Serso; 14) Lavis Doss Canopi; 15) Tuenno Doss Gianicol; 16) Revò S. Biagio; 17) Termeno; 18) Ora Castel Feder; 19) Bolzano Guncina; 20) Fiè; 21) Bressanone S. Cirillo; 22) Bressanone Albanbùhel; 23) Bressanone Plabach; 24) Bressanone Nessing; 25) Vipiteno; 26) Vandoies; 27) Brunico Gosse Pipe; 28) Bressanone S. Lorenzo; 29) Villabassa; 30) Villabassa; 31) Lana; 32) Merano Lagundo.

rientrante diritta — fig. 2 n. 11 — e, in minor misura, quelli moderatamente concavi in alto con orlo esoverso — fig. 2 n. 4 — (più raro quello ad alto collo concavo sopra la carena, come in fig. 2 n. 10). Tali forme le ritroviamo a Fivè (tuttora documentate da vecchi rinvenimenti, dato che gli scavi in corso hanno evidenziato solo le fasi del Bronzo Medio e Recente), al Colombo di Mori, e, in qualche esempio, ai Solteri di Trento.

Anche l'ansa a gomito generalmente imposta sotto l'orlo (caratteristica peculiare della cultura di Polada), con appendici a bottoni o bitorzoletti — fig. 2 nn. 14-15 — (mentre quella con appendice asciforme — n. 17 — è comune a tutta l'Età del Bronzo, Antica e Media), è ben rappresentata a Ledro e la ritroviamo a S. Bartolomeo di Riva, al Colombo, variamente articolata ed arricchita ai Solteri, e, pur con scarsi esemplari, nell'Alto-Adige (a Bolzano-Guncina, nella zona di Bressanone ad Alban e Plabach, ed in quella di Vipiteno); così dicasi per la vasta serie degli orci troncoconici con pareti convesse in alto (forma prevalente nelle fasi più arcaiche — fig. 3 nn. 35-36) o con pareti diritte, decorate da cordoni orizzontali correnti lungo il corpo, oppure con linee di fori sotto l'orlo (fig. 3 n. 37 —) forma, questa, abbastanza comune in tutti gli insediamenti già citati, come pure in quello orientale dei Montesei di Serso (ci sembra qui il caso di notare come nella necropoli di Romagnano siano nettamente prevalenti i vasi a parete superiormente convessa — fig. 3 nn. 35-36 — e, inoltre, come sia una ripetizione delle forme sopra descritte, quella dei bicchieri troncoconici — fig. 2 n. 8 — presenti a Ledro e nelle stazioni viciniori, sino al Colombo, nei quali va rilevata la presenza dei bitorzoli sotto l'orlo).

Un secondo aspetto della cultura di Polada, documentato da elementi che la caratterizzano nella zona euganea del Veneto, interessa invece la fascia compresa tra l'Adige ed il Brenta.

Ai Montesei si evidenzia nei resti di boccali a collo distinto — fig. 2 n. 7 —, parecchi frammenti dei quali risultano decorati a motivi impressi lungo una fascia tra il corpo ed il collo. Questo tipo di boccale è pure presente, nel territorio di Trento, al Castel Vedro, ai Solteri, a Vela Valbusa ed a Romagnano Loc, in queste ultime stazioni con forme non decorate (alcuni — in verità, pochi — esemplari di boccali generalmente analoghi ai tipi veneti e con le stesse decorazioni sono pure documentati a Ledro.

L'ansa a gomito con margini rialzati — fig. 2 n. 13 —, che è peculiare dell'ambiente veneto, è presente ai Montesei ed ai Solteri (un esemplare è stato trovato al Dos del Gianicol ed un altro a Fiè); e quella che ne può essere una variante — fig. 2 n. 15 —, in quanto i margini rialzati assumono la forma di bitorzoli, è rilevabile ai Montesei, ai Solteri, alla Vela a Romagnano ed a Fivè (qui, sia pure in un solo esemplare sporadico).

Anche il boccale a collo allungato, rappresentato ai Montesei di Serso dal n. 1 (fig. 2) riflette tale aspetto della cultura di Polada, dal punto di vista strutturale, pur essendo da considerare come rielaborazione dei tipi campaniformi mitteleuropei, dei quali ripropone anche il motivo decorativo, consistente in nastro a tratti metopali (motivo rilevabile anche ai Solteri, in cui è pure presente un boccalletto a pareti concave — fig. 2 n. 3 — che anche ci sembra possa essere considerato come rielaborazione del campaniforme).

Di particolare interesse è la presenza — per ora limitata alla sola stazione dei Montesei di Serso — del motivo decorativo a triangoli riempiti a punteggiatura, impressi su frammenti di boccali; tale motivo richiama quello, analogo, diffuso in tutto l'arco alpino settentrionale (Hundt H.J. 1962) e nel bacino del Danubio (sono però differenti le forme su cui sono impressi), ma è discutibile se debba essere inserito nella corrente nordalpina del Bronzo Antico, o, piuttosto, in quella danubiana orientale, dato che pure quest'ultima presenta motivi a triangoli riempiti a punteggiatura — Butmir-Vucedol — anche uniti a nastri riempiti da punteggiatura, che pure ritroviamo ai Montesei di Serso<sup>1</sup>).

Elementi di una corrente di tipo mitteleuropeo, inserita in quella tipo Polada, si possono invece considerare i resti dei vasi globosi decorati da cordoni ad impressioni digitali (o a polpastrello) — fig. 3 nn. 28-30 —, disposti anche a reticolo, frequenti in tutto il Bronzo Antico transalpino, dalla Svizzera, al Tirolo, la Baviera, l'Austria e, quindi, l'Istria e Lubiana. Di tali vasi si trovano molti esempi (purtroppo ridotti a soli piccoli frammenti) nell'Alto Adige (pressoché in tutte le stazioni) ma anche ai Montesei di Serso ed al Colombo di Mori (sono più scarsi ai Solte-

1) A questo punto vale ricordare che le bande punteggiate, raccolte appunto ai Montesei, richiamano quelle impresses sulle ceramiche appenniniche; tanto che, pur variando la forma dei vasi, non è a priori da escludere la possibilità di un contatto con tale zona, anche se attualmente l'accostamento può sembrare casuale, dato che l'uno e l'altro dei motivi possono rientrare in quell'area più vasta che comprende pure la zona balcanica.

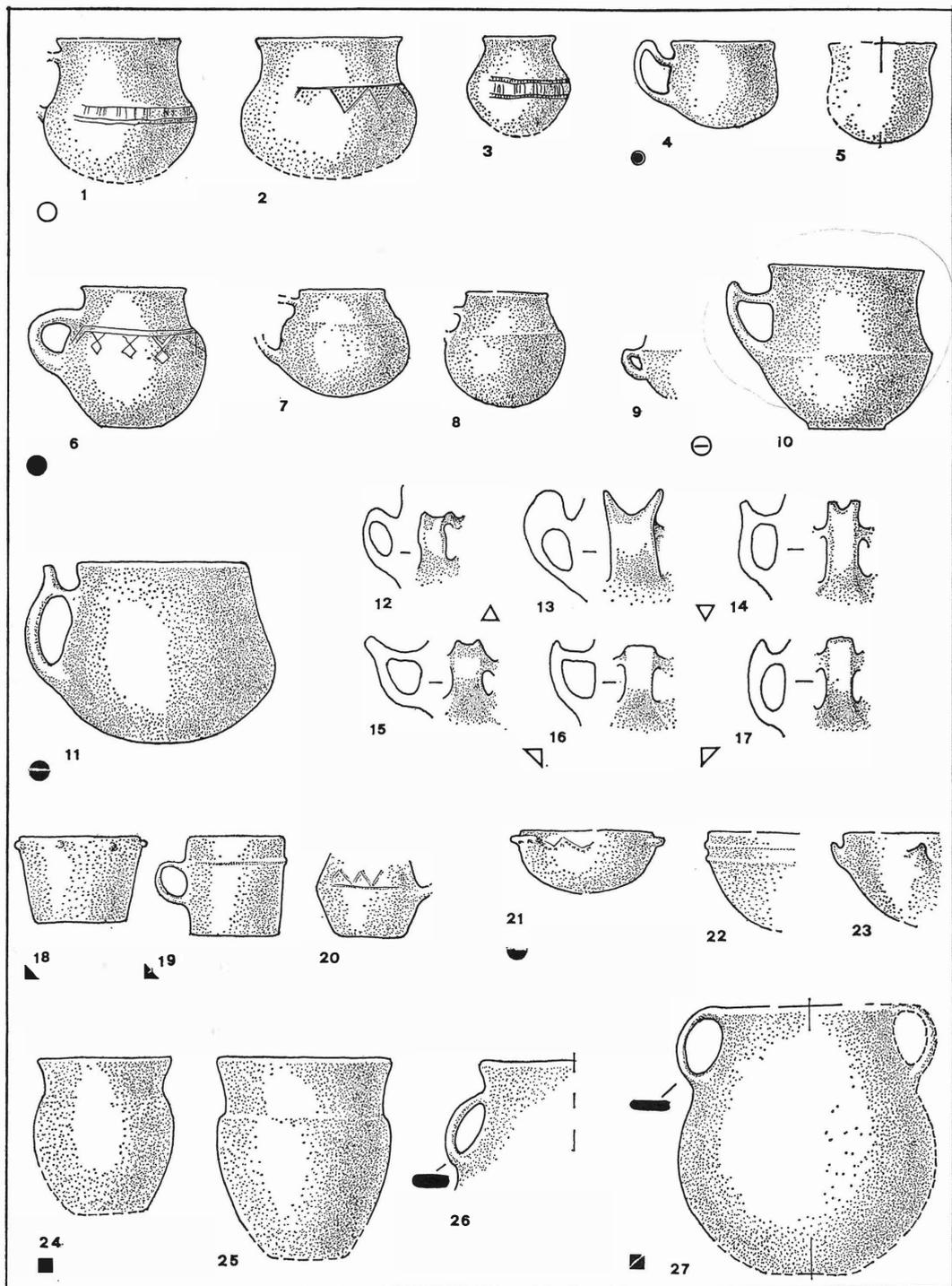


Fig. 2 - 1-3 boccali globosi a collo concavo; 4-5 boccali globosi a parete convessa; 6-8 boccali globosi a collo distinto; 9-11 boccali globosi carenati; 12-17 tipologia delle anse a gomito; 18-19 bicchieri troncoconici; 20 bicchiere biconico; 21-23 tazze a calotta; 24-25 brocche a collo distinto; 26-27 brocche globose a collo concavo. (1-27: 1/6 della grandezza naturale).

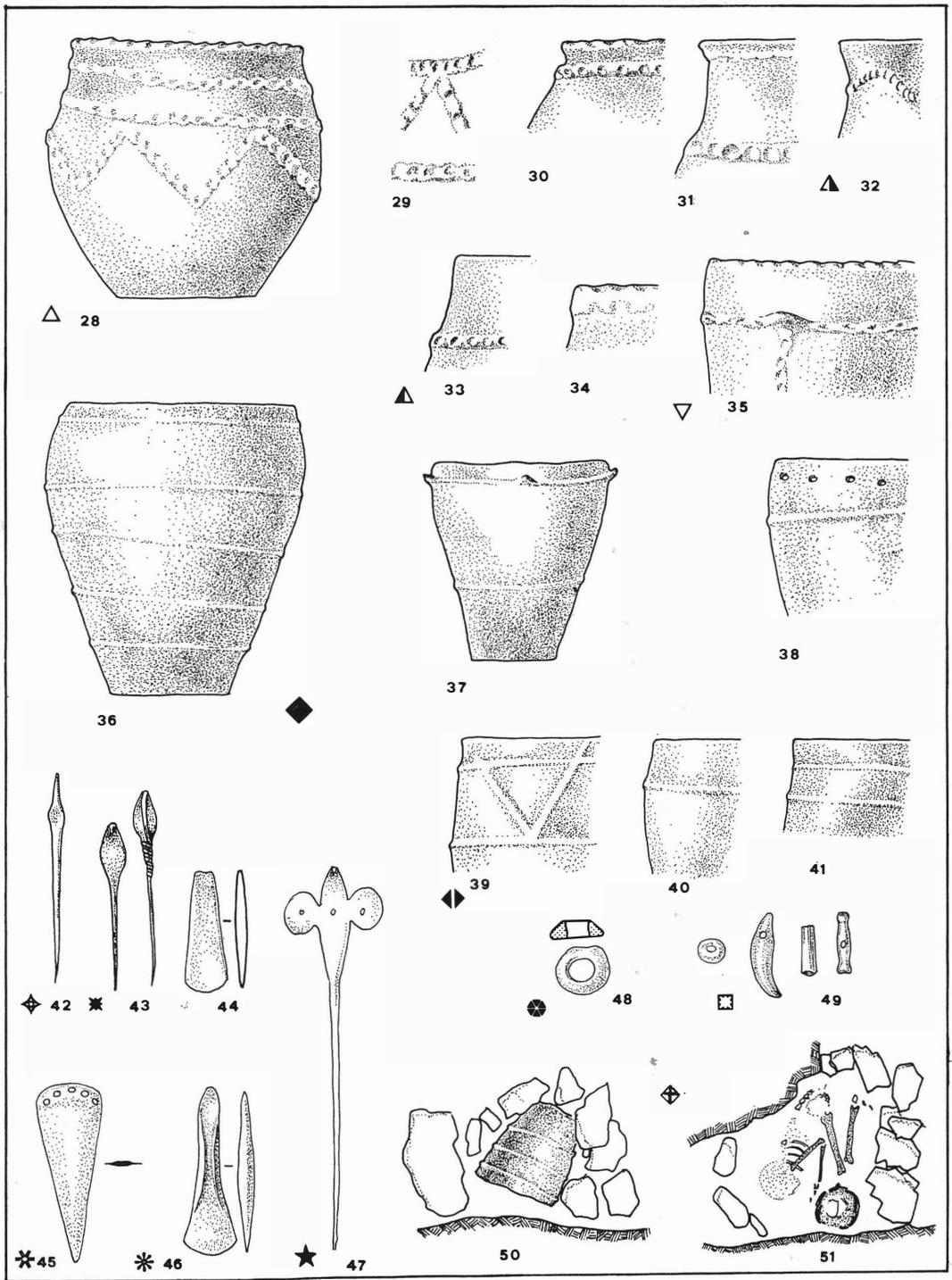


Fig. 3 - 28-31 olle globose decorate ad impressioni a polpastrello; 35-38 orci troncoconici a spalla rientrante; 39-41 orci troncoconici ad orlo sporgente; 42-47 oggetti in bronzo; 48-49 ornamenti in osso; 50 sepoltura di neonato deposto in vaso; 51 sepoltura di adulto e neonato in vaso. (29-35 - 39-41: 1/6 della grandezza naturale; 42-49: 1/4 della grandezza naturale).

ri) mentre analogie si trovano nell'area euganea ed a Barche.

È difficile stabilire se ai Montesei di Serso tali elementi siano penetrati dal Sud o siano piuttosto da attribuire ad una corrente penetrata dall'area d'oltralpe (Perini R. 1972). Ci sembra verosimile che la loro comparsa ed il loro sviluppo avvengano in sincronismo in tutta l'area compresa tra il bacino danubiano e la pianura veneta, anche perché in tale area si riscontrano elementi che possono essere considerati quale rielaborazione di analoghi del Tardo Neolitico; il che è rilevabile, in particolare, in taluni motivi decorativi ed elementi formali nel Trentino centro-orientale, e, più diffusamente, nell'Alto Adige, in relazione ai quali non è però sempre agevole scindere gli elementi tardo neolitici da quelli del Bronzo Antico. È poi da ricordare che in Regione si è potuta accertare la presenza di livelli che possono rientrare nell'ambito delle culture tipo Pfynner-Altheim, a Bolzano, al Castellaz di Cagnò e, soprattutto, a Romagnano Loc, dove appunto tale livello è immediatamente sottostante alla necropoli del Bronzo Antico.

Legate all'ambiente Nord transalpino sono da considerare le scodelle emisferiche (fig. 2 nn. 21-23), specie ad orlo ingrossato, quali sono state ritrovate, ad esempio, ad Albanbühel, nella zona di Bressanone.

Di chiaro influsso nordico sono infine i bronzi di cui, i più arcaici (fig. 3 n. 43) hanno seguito la linea Isarco-Adige sino a Rivoli (Barfield L.H. 1966). Quelli invece che caratterizzano la fase recente del Bronzo Antico (fig. 3 nn. 45-47) sono concentrati a Ledro che, sola ne ha restituito il complesso più significativo.

In concomitanza con quelle in precedenza accennate è infine presente nella Regione, una corrente che offre elementi analogici con quella operante verso l'inizio dell'Età del Bronzo nel territorio compreso tra Lubiana ed il Salisburghese (Korosec P.J. 1964). Tale presenza è infatti documentata nei Montesei di Serso dagli spilloni-punteruolo (fig. 3 n. 42) analoghi a quelli della zona di Lubiana ed è avvalorata da vari elementi culturali: nella ceramica si esteriorizza con le brocche a collo espanso (fig. 2 nn. 24-25) e con quelle a collo con gola accentuata e con ansa impostata sulla stessa, (fig. 2 nn. 26-27), soprattutto ai Montesei di Serso, mentre qualche frammento con l'ansa sul collo svasato è presente a Plabach e a Vipiteno (nessun documento si è avuto, invece, dal Trentino occidentale).

Nell'ambito di tale corrente sembra sia da collocare la vasta attività metallurgica — diretta allo sfruttamento del minerale cupriferò — abbondantemente documentata dalla massa di scorie fusorie e da resti di forni rinvenuti ai Montesei di Serso e, nel territorio di Trento, a Vela-Valbusa ed a Romagnano-Loc, associata in quest'ultima località, ad elementi di ceramica del tipo Polada.

Anche il frammento di forma fusoria per accette ad anello ricorda i tipi di Lubiana e del Salisburghese (a tale proposito è da ricordare che una di queste accette è documentata anche nel Trentino (Menghin O. 1912).

Per quanto riguarda le sepolture è da porre in rilievo l'identità del rituale — consistente nella deposizione in zona di riparo sotto roccia, circondata e coperta da pietre — in tutte le località, per ora limitate alla sola valle dell'Adige, in cui esse sono state poste in luce (Vela-Valbusa; Solteri, in situazione piuttosto caotica; Romagnano Loc; la grotta del Colombo, di cui non fu però rivelata l'esatta struttura causa le concrezioni del deposito; e, ci sembra, anche le sepolture della piccola grotta della Cosina, in val di Cavedine). I corredi, assai limitati, si concretizzano, per quanto concerne le ceramiche, nei frammenti di boccali a collo distinto (come in fig. 2 n. 8) e, per quanto concerne gli ornamenti, nel Dentalium, saltaleoni, gli anelli in osso (comuni anche nelle sepolture d'oltralpe) ed i bastoncini in osso forato (che ricordano le teste degli spilloni delle sepolture remedelliane e che trovano analoghi esempi, associati al bicchiere a campana, nell'area renana).

Sono di particolare interesse, per quanto si riferisce alla necropoli di Romagnano-Loc, le deposizioni dei neonati (fig. 2 n. 50) in vasi troncoconici a pareti superiori rientranti, decorate da cordoni paralleli e da tacche sull'orlo, riferibili alla serie dei vasi tipo Polada (unico vaso che si stacca è quello a spalla e collo rientrante, che, nella zona superiore ripropone elementi tipici del bacino danubiano); è infatti da notare come tali modalità di deposizione siano analoghe a quelle che si riscontrano, sempre nel Bronzo Antico, in Ungheria e nella Cecoslovacchia, tanto che non sembra fuori luogo affermare che esse sono da ricondurre nell'ambito delle correnti culturali che interessano tali zone.

La collocazione della fase del Bronzo Antico, per il come si manifesta, nella Regione, risulta piuttosto difficile data la esiguità degli elementi probanti in nostro possesso ed anche perché,

ripetiamo, molto materiale proveniente da vecchi scavi necessita di totale revisione, ed altro, proveniente da depositi secondari, risulta mescolato a materiali relativi a fasi più recenti.

Possiamo comunque tener presenti al fine della determinazione di tale collocazione che a Romagnano Loc, nell'ampia serie stratigrafica del III settore, la necropoli viene a trovarsi immediatamente sopra ad un livello con caratteristiche del Tardo Neolitico-Eneolitico, analogo a quello trovato al Castellaz di Cagnò e che pure trova elementi analogici a Rivoli Rocca ed alle Colombare di Negrar; e che nelle sepolture, unitamente ai già citati elementi che altrove sono associati al vaso campaniforme, è presente il boccale a collo distinto, un tipo di vaso, cioè, che si ritrova anche nelle sepolture del gruppo di Remedello (**Corneggia Castiglioni O.** 1972). Ed ancora, che il complesso dei reperti provenienti dal deposito secondario n. 3 dei Montesei di Serso, pure in mancanza di una chiara sequenza stratigrafica, sembra presentare momenti diversi che risultano superati là dove detti reperti trovano un punto d'incontro e di fusione. Ci riferiamo, in particolare, alla presenza, nello stesso momento, di frammenti del classico bicchiere campaniforme e di frammenti di boccale a collo allungato (i quali, come già abbiamo detto, si possono considerare una rielaborazione del primo), il che confermerebbe la contemporaneità della fase del Bronzo Antico, almeno nel suo momento iniziale, con quella dei vasi campaniformi (tale ipotesi venne già proposta dalla **Laviosa** a proposito della cultura Polada nella pianura lombardo-veneta (**Laviosa-Zambotti P.** 1939)).

D'altra parte, anche i boccali a corpo globoso basso e collo distinto (tolto il tipo di ansa e la sua impostazione, peculiari della cultura di Polada) ricordano nella loro forma complessiva i tipi del vaso campaniforme mitteleuropeo, quello, cioè, della Baviera e dell'Austria (ad esempio Straubing e Ragelsdorf) e della zona di Lubiana (ad es. Ig).

Sulla base di questi elementi ci sembra, quindi, che la fase iniziale del Bronzo Antico si possa collocare, per quanto riguarda il Trentino, nel **Polada A**<sup>2)</sup> (contraddistinto come è notato, dai boccali globosi a collo distinto od a pareti concave, dalle brocche a collo distinto o con gola accentuata, dalle olle globose ornate ad impressioni a polpastrello e da orci troncoconici a pareti superiori convesse) con propaggini nel **Polada B** come appare soprattutto nella stazione

di Ledro sino, parzialmente, ai Solteri (caratterizzato particolarmente dai boccali globosi con accenno di carenatura nella massima espansione — quest'ultima anche abbassata — e tenuto anche conto che appunto in dette località la presenza degli orci troncoconici è nettamente preponderante rispetto alle altre forme vasarie). È oltremodo difficile cogliere il momento di distinzione **Polada A** e **Polada B** mentre è ormai chiaro il passaggio dal Bronzo Antico — inserito nella cultura di Polada — al Bronzo Medio, nel quale si perdono i boccali globosi (o, perlomeno, perdurano nelle forme grandi, come quelle di Ledro e, in particolare di Fivè).

È invece difficile individuare in modo netto e chiaro la situazione del Bronzo Antico nell'Alto Adige (come pure nell'Alta Val di Non, che ne rispecchia molteplici caratteristiche), sia perché non vi sono stati effettuati scavi sistematici, sia per la mescolanza di fasi diverse, sia, infine, per il suo aspetto particolare rispetto al Trentino.

Sembra comunque che la fase più remota, appunto quella del Bronzo Antico, sia individuabile là dove siano più frequenti le rielaborazioni di motivi del Tardo Neolitico (ad esempio a Nessing ed a S. Georg) come risulterebbe dai frammenti di orci e dai frammenti di collo a leggera espansione riferibili a vasi di minori dimensioni, messi in luce unitamente ad altri tra i bronzi (il che avvalorerebbe la collocazione nel senso precitato).

Riassumendo le considerazioni sopraesposte possiamo poi affermare più analiticamente, che nel Trentino occidentale la fase del Bronzo Antico (rappresentato, attualmente, soprattutto dalla stazione palafitticola di Ledro) converge sul bacino del Garda rispecchiandone le caratteristiche (forse gli scavi in corso nell'abitato palafitticolo di Fivè-Carera potrebbero dare nuove differenti indicazioni in proposito, ma relativamente a questa sola stazione, come sembra possibile arguire da qualche frammento sporadico (**Perini R.** 1971)).

Un carattere particolare assume invece nel Trentino centro-orientale: i preponderanti elementi della cultura di Polada, soprattutto quelli di chiara influenza veneta (segnatamente della zona euganea), trovano punti di incontro e di fusione con altri, analoghi, della corrente mitteleuropea (che nello stesso momento opera nel territorio compreso tra la Svizzera, la Baviera e l'Austria) e di quella che, sempre in concomi-

<sup>2)</sup> Si è ritenuto opportuno adottare la suddivisione in Polada A e Polada B come proposta da **Fasani L.**, 1970.

tanza, opera tra il Salisburghese, Lubiana e l'Istria. L'incontro e la fusione degli influssi di queste tre correnti (in cui peraltro s'innestano elementi del campaniforme ed altri, rielaborati, del tardo neolitico) darebbero luogo ad una fase locale della cultura di Polada, che si svilupperebbe appunto tra l'Adige ed il Brenta nelle fasi A e B e si espanderebbe verso l'Alto Adige, perdendo però via via i suoi caratteri originari, dato che appunto in Alto Adige il Bronzo Antico si presenta con un suo particolare aspetto, caratterizzato dalla quasi totale assenza di elementi del tipo Polada contro una massiccia presenza, invece, di elementi analoghi a quelli della corrente che opera nell'area nord-alpina e da una accentuata rielaborazione di elementi del Tardo Neolitico-Eneolitico.

Ci sembra quindi di poter concludere la nostra esposizione affermando che in base agli elementi culturali e cronologici emersi dagli esami dianzi formulati il Bronzo Antico, per le caratteristiche secondo le quali si è venuto formando nella Regione Trentino-Alto Adige, non può essere ivi considerato una espressione marginale della Cultura di Polada, essendo, invece, compartecipe della formazione di tale cultura — sia pure, localmente, in un suo aspetto particolare — soprattutto come zona d'incontro e di fusione di correnti operanti nello stesso tempo nella Svizzera orientale, nel bacino danubiano medioeuropeo e nella zona delle prealpi orientali.

#### RIASSUNTO

### Caratteri del Bronzo antico nella regione Trentino - Alto Adige.

La regione Trentino-Sudtirolo si apre a mezzo delle sue valli, al Sud, verso la pianura padano-veneta, e, al Nord, verso la zona settentrionale delle Alpi. Conformazione e posizione geografica giustificano gli aspetti diversi che, pur negli abbondanti elementi comuni, ne caratterizzano l'antica età del Bronzo.

Notiamo infatti che nel Trentino occidentale, documentato principalmente dalla stazione palafitticola di Ledro, la fase del Bronzo Antico è strettamente legata alla cultura di Polada del bacino del Garda, della quale ne rispecchia i caratteri, particolarmente nelle ceramiche.

Nel Trentino centro-orientale, compreso tra l'Adige ed il Brenta, i preponderanti elementi della cultura di Polada, soprattutto quelli veneti dell'area euganea, trovano invece dei punti di incontro e di fusione con altri analoghi a quelli mitteleuropei che operano lungo il versante settentrionale delle Alpi, dalla Svizzera orientale sino all'Istria e Lubiana. Tale incontro e fusione, avvenuti in associazione con elementi del campaniforme e la rielaborazione di altri del tardo Neolitico, concretizzano una fase locale della cultura di Polada.

Essa si sviluppa lungo la valle dell'Adige, perdendosi,

però, mano a mano che sale nell'Alto-Adige tanto da scomparire quasi totalmente. Quest'ultima zona è a sua volta, caratterizzata da una accentuata presenza di elementi analoghi a quelli della corrente operante nell'area transalpina e di altri emersi attraverso la rielaborazione di elementi del tardo Neolitico (tanto che in molti casi ne riesce difficile una netta distinzione).

L'età antica del Bronzo si presenta così, nella regione Trentino-Sudtirolo, come un amalgama di elementi della cultura di Polada, di altri dell'area transalpina, e, nella sua fase iniziale, di altri ancora rielaborati dal campaniforme (a tutti questi elementi sono da aggiungere quelli relativi alla corrente interessante lo sfruttamento minerario della regione), venendo a partecipare, attraverso queste componenti, alla formazione dell'età del Bronzo dell'Italia settentrionale.

Tenuto conto della funzione esercitata dalle componenti di cui sopra, il Bronzo Antico nella Regione si manifesta, pertanto, in due fasi: POLADA A, contraddistinto da boccali a collo distinto ed a pareti concave, brocche a collo distinto o con gola accentuata, olle decorate ad impressioni a polpastrello, orci a pareti superiori convesse. Tale fase prosegue nel POLADA B, che si viene concretizzando nei boccali con accenno di carena nella massima espansione ed ansa a gomito, in una netta prevalenza di orci troncoconici ed in una significativa presenza di bronzi legati all'ambiente centro europeo.

#### ZUSAMMENFASSUNG

### Erscheinungsformen der Frühbronzezeit in der Region Trentino-Südtirol.

Der Raum Trentino-Südtirol nimmt einerseits durch seine Öffnung nach Süden, in die Weite der venetianisch-padanischen Tiefebene, andererseits zum andern durch seine über die Alpenpässe hinweg laufenden Verbindungen mit der Zone nordwärts der Alpen, eine verkehrsgeographisch zentrale Stellung ein. Diese Sachlage bedingt weitgehend die verschiedenartigen, jedoch ineinander verzahnten, Erscheinungsformen der Frühbronzezeit jener Landschaft.

So stellen wir fest, daß im westlichen Trentino — das vor allem durch die Pfahlbaustation von Ledro vertreten ist — die erste Phase der Bronzezeit sich eng an die Polada-Kultur des Gardaseebereichs anlehnt und im wesentlichen besonders in der Keramik deren Merkmale widerspiegelt.

Im mittleren Trentino zwischen Etsch und Brenta treffen dagegen die vorherrschenden Polada-Elemente vor allem solche aus dem euganäischen Bereich mit Elementen mitteleuropäischer Herkunft zusammen, die längs des Alpenbogens von der Ostschweiz bis nach Istrien und Laibach wirksam sind. Aus dieser Begegnung und Verschmelzung, die zugleich Elemente der Glockenbecherkultur und anderer spätneolithischer Gruppen in sich aufnimmt, geht eine lokale Fazies der Polada-Kultur hervor.

Diese entwickelt sich längs der Etschalturfurche, wobei sie sich aber gegen Südtirol zu mehr und mehr verliert. Der südtirolische Raum ist seinerseits wieder charakterisiert durch eine starke nordalpine Komponente und durch Erscheinungen, die sich aus der Umwandlung spätneolithischer Elemente ergaben (daher fällt gerade hier eine klare Trennung der Horizonte sehr schwer).

Die Frühbronzezeit in der Landschaft Trentino-Südtirol gibt sich somit als ein Gemisch von Elementen der Polada-Kultur mit solchen des nordalpinen Bereichs und der Glockenbecher-Kultur zu erkennen (diesen sind Elemente anzuschließen, die mit der Kupfergewinnung in diesem Gebiete zusammenhängen) und hat dadurch Anteil an der frühbronzezeitlichen Entwicklung Norditaliens.

Nachdem wir die oben erwähnten Komponenten in Betracht gezogen haben, können wir feststellen, dass die ältere Bronzezeit in Trentino-Südtirol in zwei Phasen erscheint: die erste ist die Polada A-Phase, für die Krüge mit deutlichem Hals oder mit bauchigen Wänden, Vasen mit deutlichem Rand oder mitakzentuiertem Hals, Gefäße, die mit Fingereindrücken verziert, sind, Gefäße mit konvexen Wänden charakteristisch sind. Diese Phase geht dann in die Polada B-Phase über, für die Becher mit angedeutetem Wand-Knick und mit Kniehenkel, ein Vorhersehen von konischen Gefäßen und die Anwesenheit von Bronzen typisch sind, die mit mitteleuropäischen verwandt sind.

## BIBLIOGRAFIA

- Barfield L., 1966 - **Excavations on the Rocca di Rivoli**. Memorie Museo Civico di Storia Naturale, XIV - Verona.
- Cornaggia Castiglioni, 1971 - **La cultura di Remedello**, Memorie Museo Civico di Storia Naturale - Milano.
- Fasani L., 1970 - **Il significato cronologico dei cosiddetti «oggetti enigmatici»**. Memorie Museo Civico di Storia Naturale - Verona, pag. 108-109.
- Hundt H.J., 1962 - **Altbronzezeitliche Keramik aus Maching** - Bayerische Vorgeschichtblätter, 27.
- Korosec P.J., 1969 - **Fundgut der Pfahlbausiedlung bei Jg am Leibacher Moor** - Lubiana.
- Laviosa Zambotti P., 1939 - **Civiltà palafitticola lombarda e civiltà di Golasecca**. Rivista Archeologica - Como.
- Laviosa Zambotti P., 1949 - **Furzione dei passi centrali alpini durante la preistoria**. Jahrbuch Schweizerische Gesellschaft für Uhrgeschichte.
- Menghin Osw., 1912 - **Archäologie der Jungsteinzeit Tirols**.
- Menghin Neussi R., 1969 - **Nachlese zu den Funde von Patsch - Europabrücke**. Zur Urgeschichte Tirols.
- Perini R., 1971 - **I depositi preistorici di Romagnano-Loc**. Museo Tridentino di Scienze Naturali. Preistoria Alpina Rendiconti VII.
- Perini R., 1971 - **Una nuova palafitta a Fivè-Carera**. Museo Trentino di Scienze Naturali. Preistoria Alpina - Rendiconti VII.
- Perini R., 1972 - **Il deposito secondario n. 3 dei Montesei di Serso. (Contributo alla conoscenza del Bronzo Antico nella Regione Trentino - Alto Adige)**. Museo Tridentino di Scienze Naturali. Preistoria Alpina 9.